

**Sabato sera ha vinto la mano, però, la testa era il Gesù di Dario Fo.**

Anche qui sei fuori strada, perché prima di tutto tu sai benissimo che oggi più che mai, e più si va avanti e più sarà sempre così, anche quando si fanno i film si parla a volte più per sensazioni che non attraverso i dialoghi. La sensazione che ha dato Dario Fo in quel contesto, che tra l'altro era un contesto tutto dedicato al Natale, è stata di forza, di onnipotenza e di onnipresenza di Dio e quindi di Ge-

umanità. Non come i quadri che hanno rappresentato sempre Gesù su un piedistallo come uno di cui bisogna stare attenti a parlare per non essere fulminati. Quando Gesù dice agli apostoli «lasciate che i bambini vengano a me», bisogna diventare come loro per guadagnarsi il Regno dei cieli, c'è tutta una storia lì. Una storia che è ben rappresentata in quel che ha raccontato Fo. Fo cosa ha fatto? Ti dico l'impressione che ne ho avuto come credente e che credo sia condivisa da tutti i credenti. Fo ha raccontato un episodio di Dio che è uomo, che è simpatico, che è umano perché si può anche arrabbiare, che però obbedisce subito alla madre e ha messo in evi-

denza il pericolo del cattivo che diventa grande.

Ora non si può evidenziare solo quelle piccole parole che sono contrarie al messaggio, nel discorso di Fo. Quelle parole sono talmente dei granellini di sabbia in confronto al macigno che lui ha tirato che non bisogna farci caso, altrimenti si fa uno sbaglio enorme. E' quello che dice Gesù quando parla del trave da togliersi dagli occhi contrapposto alla pagliuzza che vediamo negli occhi del prossimo.

Voi state facendo questo: state togliendo la pagliuzza al vostro fratello e invece avete una trave negli occhi. Sono convinto di questo, non ho uno strumento per assicurartelo, ma sono convinto. Il messaggio che ha dato Dario Fo in quel contesto, in cui peraltro io ero direttamente coinvolto, è uno

che si possa dare, oltretutto di fronte a una platea di milioni di persone. In un modo moderno, in un modo diverso e non tutto smielato come si è sempre fatto.

**La tua è posizione indubbiamente rispettabile ma mi sembra anche infinitamente ingenua**

Ingenuo è chi vuol trovare a tutti i costi la pagliuzza. Bisogna guardare il grosso non bisogna guardare il piccolo. Quando scoppia una bomba e uno vuol far saltare una fabbrica, l'importante è che salti la fabbrica. Se l'ultima stanza non salta non è che uno dice che abbiamo perso la guerra.

**Rispetto la risposta anche se non riesco a con-**

**dividerla.**

Tu sai che il personaggio è ateo e questo forse ti influenza. Ma è proprio la Chiesa che non deve avere queste obiezioni. La Chiesa è piena di libri, è piena di Vangeli che dicono che le strade che portano a Dio sono infinite e poi, porca di una miseria, quando c'è una strada che porta a Dio e a voi sembra un po' a sinistra non la volete riconoscere.

**Ma qui non c'entrano destra e sinistra. C'entrano verità e menzogna.**

Francamente alcune reazioni del mondo cattolico mi sono sembrate eccessive. Certe perplessità su Fo vengono dal fatto che è un modo diverso di parlare di Gesù.

**Un modo «diverso» che tuttavia si può anche non condividere.**

un articolo in cui condanni questo modo di Fo di affrontare la questione tu senz'altro fai meglio che non elogiarlo acriticamente, ma la mia posizione è completamente diversa dalla vostra; il pezzo di Dario Fo lo avrò visto quattro o cinque volte. Ogni volta mi commuove per la forza che ne viene fuori. Per me lui è uno strumento di Dio. La forza di Dio si manifesta in mille modi, non solo attraverso la predica fatta in Chiesa, può manifestarsi anche attraverso una barzelletta. Quando Dario Fo parla di Dio e di Gesù lo fa con una tale passione che, anche se lui continua a dire che è ateo, ho veramente il dubbio che invece sia un credente.